Anno XLV — N. 276
Mercoledì 22 Novembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

La razza bruna in Carnia

Trent'anni di felice esperimento della razza bruna in Carnia non sono bastati a vincere qualche diffidenza o contrarietà, per fortuna, sporadiche, che ancora esistono intorno ad essa.

Questo lo costatiamo senza sorpresa alcuna, perchè si sa bene che l'introduzione di una razza nuova in un paese è opera nè facile nè breve, che richiede fiducia e convincimento da parte di tutti gli allevatori, fermezza di propositi e tenacia incrollabile in tutti gli interessati.

Lo constatiamo senz'ombra di apprensione perchè siamo perfettamente convinti che le opposizioni di pochi non potranno far naufragare gli sforzi oculati e disinteressati di coloro che da anni si dedicano con amore allo studio del grave ed interessante problema zootecnico della Carnia.

Ma non possiamo nascondere un certo senso di amarezza per l'azione dissolvitrice che alcuni dissenzienti si affaticano di svolgere, mentre la Carnia con voce unanime è pronta a riconoscere l'indiscutibile superiorità di meriti della razza Schwitz rispetto alle altre che ancora si rintracciano in misura esigua qua e là per le vallate.

Ogni giorno di più si hanno la prova di questa superiorità. Il mercato di Villa Santina del mese scorso ed il recente mercato dei Santi, di Tolmezzo hanno segnato per i capi di razza bruna i prezzi più alti. Ed il commercio è giudice insospettabile **perchè da esso è bandito** il sentimento.

Il fenomeno delle Latterie che con meno vacche dell'anteguerra lavorano una maggior quantità di latticini è un altro eloquentissimo fatto che depone a favore della bruna, mentre il cammino vittorioso che questa razza sta compiendo in varie regioni d'Italia (Sardegna, Lombardia ecc.) stigmatizza uno stato di cose che dovrebbe invece dar luogo al miglior inno che si possa elevare in favore della Schwitz.

E questi successi (che si riassumono poi in benefici economici) non possono essere conseguiti che da una razza che, come la bruna, sia il frutto di cure pazienti e diligenti e di selezioni non meno accurate di una lunga serie di anni.

In Isvizzera, suo luogo d'origine e centro di diffusione, essa rappresenta una delle migliori fonti economiche del paese. Tutta la bassa ed alta Lombardia devono in gran parte alla bruna la loro prosperità e, nella Carnia, che non si trova in condizioni d'ambiente peggiori delle succitate regioni, non si capisce proprio perchè non dovrebbe riuscire.

Tutti sanno i disastrosi risultati della Braueck ad Amaro e a Ovaro per quanto concerne la produzione lattifera, che deve essere per la Carnia la mèta migliore dell'industria pastorale, mentre d'altro canto troviamo felicissimi esperimenti colla bruna a Fusea, Pesariis, Piano d'Arta, Forni di Sopra ecc., in base ai quali la Commissione Zotecnica nel 1914 stabiliva di approvare detta razza per tutta la Carnia. A questa determinazione si giunse, come si vede in seguito ad un maturo e ponderato esame e non già pe reffetto di un cervellotico ed affrettato giudizio.

Se nell'immediato periodo del dopo guerra si sono avuti degli insuccessi colla razza bruna, ogni persona di buon senso sa che la colpa va attribuita alle condizioni speciali del momento, in cui urgente era il bisogno di ripopolare le quasi deserte stalle e non era quindi possibile procedere ad un'accurata e scrupolosa scelta del materiale d'importazione, come sarebbe stato desiderabile.

Attribuire quindi le cause d'insuccesso a difetti ipotetici di razza, è un voler creare ad arte equivoci e malumori a tutto scapito degli interessi della regione.

Riguardo poi all'accusa di poca rusticità e robustezza che si fa alla bruna dobbiamo riconoscere che questo sarà sempre vero finchè gli allevatori non si decideranno ad ammetterne le maggiori esigenze alimentari (dalle quali dipendono in parte le alte produzioni lattifere) e la necessità di cure maggiori agli animali ed agli alloggi, trattandosi di una razza selezionata.

Quando si avrà imparato a tener bene, guisto le esigenze di razza, i propri animali, si vedrà che le lodi della razza bruna non sono frutto di vano dottrinarismo o di una deprecabile cocciutaggine burocratica, ma sono invece l'espressione esatta di un giudizio obbiettivo e sereno dal riconoscimento doveroso di meriti realmente esistenti.

G. Lazzaro

S. GIOVANNI DI MANZANO

La lotta contro la filossera

Agli agricoltori di Dolegnano che gremivano l'aula della Scuola, il dott. Orfali ha parlato sulla lotta antifilosserica descrivendo dapprima i sintomi per riconoscere se un terreno vitato è colpito dalla filossera e spiegando la necessità di stare attenti fin da principio per provvedere a tempo. Disse poi del modo più efficace di lotta, sempre ascoltato con attenzione dai nostri agricoltori che alla vita hanno sempre dedicato cure affettuose. Tutta la nostra plaga ubertosa infatti gode buona rinomanza in tutto il Friuli, per le sue cantine.

POVOLETTO

Un circolo agricolo

Si sta organizzando fra i frazionisti In una riunione di agricoltori ha parlato il dott. Orfali, il quale ha spiegato gli scopi e la organizzazione.

VENZONE

La Corrispondenza «Disposizioni forcaiole» non risponde a verità.

Eg. sig. Direttore,

La prego di far conoscere che quanto leggesi ne «La Patria» di oggi, martedì, in corrispondenza da Venzone, sotto il titolo «Disposizioni forcaiole», non risponde a verità, dato che nessuno può avere intimato, sopratutto poi «a nome dell'Ispezione forestale di Udine» di «alienare nel periodo massimo di giorni quattro tutte le capre, anche se custodite nelle stalle».

Queste non possono essere che invenzioni, dato che qualunque agente forestale ben sa di non poter dare un simile ordine e che il pascolo caprino nei boschi vincolati è regolato dal decreto-legge Luogotenenziale 29 agosto 1918 n. 1340 che all'art. 1 (comma 4 e 5) prescrive: «Il pascolo delle capre è di regola, vietato nei boschi vincolati, nei terreni rivestiti di cespugli utili per la consistenza del suolo.

«I Comitati forestali, su proposta degli Ispettori forestali determineranno in quali terreni vincolati detto pascolo possa accordarsi».

Quindi, se quanto si legge nella citata corrispondenza fosse esatto, si tratterebbe di una azione arbitraria da parte degli Agenti forestali, passibile, qualora venisse seriamente provata, di provvedimenti disciplinari a loro carico.

Con distinta stima, ringraziando.
Udine, 21 nov. 1922.

L'Ispettore Capo
Braghetta

OSOPPO

Un lavoro storico del professore Giovanni Forgiarini

Il nostro egregio e distinto concittadino prof. G. Forgiarini fin dal 1917 ha ultimato un suo lavoro storico, frutto di diligenti e studiose ricerche, intitolato: «Un prete friulano partigiano dei Francesi nel 1796 e il suo processo politico». Questo libro ci dà un ritratto esatto e curioso della vita nostra di quell'epoca, quando Napoleone cominciava ed afferrare la sua gloria e a sbalordire il mondo. Sappiamo che questo libro deve ancora essere pubblicato dall'accademia udinese.

Saremmo riconoscenti agli illustri accademici di Udine, se volessero affrettare l'uscita del libro del prof. Forgiarini che tanto studiò la storia di Osoppo e tanto scrisse, facendo preziose indagini.

Speriamo in breve di poter fare un meritato commento a due graziosi carmi latini del prof. Forgiarini: scelte poesie in versi latini esaltanti il Milite Ignoto ed i Caduti del R. Liceo Ginnasio di Cesena: lavoro quest'ultimo preferito e stampato a spese proprie dal Municipio di Cesena.

La costituzione del Fascio

Si è costituita anche qui la sezione del Partito Nazionale fascista.

Dopo un discorso del signor Nino Barnaba si passò alla nomina delle cariche e riuscirono eletti: i signori G. B. Cosani, Attilio Venchiarutti, Giuseppe di Toma e Giacomo Olivo; a segretario politico il sig. Demetrio Silverio.

Vennero spediti telegrammi comunicanti la costituzione alla direzione del Partito, al Giornale il Popolo d'Italia, e all'on. Giunta a Roma.

BUIA

L'Unione Magistrale

Lunedì mattina i maestri della locale sezione dell'Unione Magistrale Sezione di Buia si sono riuniti in un'aula scolastica, per procedere alla rinnovazione delle cariche. Il maestro Francesco Scimemi, uno dei delegati al Congresso di Trieste per la provincia di Udine, fece precedere, in seguito a invito, una conveniente relazione sull'esito del Congresso stesso, e auspicando al completo trionfo delle nostre rivendicazioni, terminò, tra segni di vivo consenso, raccomandando a tutti i soci di continuare a sostenere l'Unione.

Eletto successivamente presidente della sezione, con voto quasi unanime, ringraziò sentitamente i colleghi della fiducia addimostratagli, ma declinò il mandato, proponendo di riconfermare in carica il collega Caramaschi. Quest'ultimo accettò con diuvato dal segretario Giuseppe Fiorentino, e dalla vice presidente Nicoloso Rosina.

Un biglietto da mille falso

I carabinieri hanno sequestrato al signor Angelo Ursella fu Pietro un biglietto da lire 1000 falso.

Egli dichiarò di averlo avuto dal signor Pietro Alessio.

FAGAGNA

Fiori d'arancio

La gentile signorina Olga Ciani, ha ieri giurato fede di sposa al perito signor Diego Ciani di Codroipo.

In casa della sposa seguì un pranzo al termine del quale furono pronunciati parecchi brindisi augurali.

Alla eletta coppia i nostri auguri fervidi, alle famiglie congratulazioni

CAVAZZO NUOVO

Nozze d'argento e fiori d'arancio

Il noto impresario ed assessore comunale sig. Giuseppe Colussi festeggiò lunedì, nella intimità della famiglia, il suo venticinquesimo anniversario di matrimonio, con la buona signora Angela.

Ed il sig. Colussi volle che tale festa coincidesse col matrimonio di sua figlia Guglielmina con il sig. Tonelli Nello Cesare, laureando in medicina, da Lucca. Testimoni furono la signora prof. Lazzari da Sequals ed il cav. Varutti Ernesto da Udine.

Ai vecchi sposi ed ai novelli, furono offerti molti doni, molti fiori e pervennero un'infinità di telegrammi.

Dopo la cerimonia Civile e religiosa, nella Villa del sig. Colussi fu offerto un pranzo signorile e tra gli invitati abbiamo notato gli assessori del luogo col Segretario sig. Sina, lo avv. Mario Marchi; il sig. Franceschina e Signora da Fanna, il rag. Paolino Iem da Maniago, il Sindaco di Arba sig. De Carli e Signora, il maestro sig. Domenico Maraldo, le signorine Girolami e Venier; il dott. Lazzari e Signora, il cav. Businelli, i signori De Michiel, Bier, Pizzi, cav. Ernesto Varutti e Signora, e tanti altri.

Molti i brindisi diretti ad ambedue le coppie. Assai applaudito quello della colta sig. prof. Lazzari, la quale in primo luogo elogiò le doti di mente e di cuore, doti non comuni della, dicendosi lieta che questo fiore del forte, laborioso e patriottico Friuli, vada nella sua Toscana, la terra dei poetti e dei genii.

Indi, con quella facilità che la distingue, improvvisò alcuni stornelli Toscani per le nozze d'argento dei signori Colussi.

A tutti rispose commosso il sig. Giuseppe Colussi, chiudendo il suo dir e con un caldo evviva alla Patria nostra.

Ai vecchi ed ai novelli sposi, anche i nostri auguri sinceri.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Le furie di un comunista

L'altra sera, in una osteria del paese si trovava certo Prestento Riccardo il quale aveva già bevuto un bicchiere di più, quando entrò nel locale Remo Zucco.

Il primo professa idee fasciste, il secondo è invece notoriamente socialcomunista.

Fra i due evvene un diverbio di indole politica che fu tosto sedato dai presenti, ma che si riaccese poi fuori sulla strada.

Lo Zucco atterrò il Prestento e gli cagionò lesioni al volto giudicate guaribili oltre il decimo giorno.

La sua ferocia giunse a tal punto, (raccontano i presenti che poi si intromisero) da pestare con le scarpe il viso al Prestento mentre giaceva supino a terra, impossibilitato a difendersi.

BUTTRIO

Conferenza agraria

Il dott. Orfali ha parlato sulla ricostruzione dei terreni filosserati agli agricoltori di Camino. Purtroppo, l'argomento è divenuto di attualità, anche in Friuli, e anche perciò l'utile e chiara conferenza fu ascoltata con vivo interessamento.

LATISANA

Incidente automobilistico

Ritornando da Bevazzana, il direttore del Banco Depositi e Prestiti, Carlo Peloso Gaspari, col co. Mainardi e altri signori in automobile, andò a finirla nel fosso. Nulla di grave: solo il co. G. L. Mainardi, riportò una lieve distorsione ad un braccio.

PASIAN SCHIAVONESCO

Per la fiera

La fiera di giovedì 30, promette ottima riuscita. Per tal giorno è fissato questo programma:

Ore 13.30: Corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti. Percorso: Pasiano, Vissandone, Variano, Pasiano da ripetersi 5 volte, km. 15: 1. Premio lire 60; 2. L. 40; 3.: 30; 4. medaglia argento.

Ore 14: Corsa podistica libera a tutti.

Percorso: Pasiano, Vissandone, Variano, Pasiano km. 3: 1. Premio lire 40; 2. lire 30; 3. medaglia arg.

Ore 14.30: Corsa ciclistica per signorine. Percorso: Pasiano km. 3; 1. Premio lire 40; 2. 20; 3. 15 — Ore 15: Festa da ballo.

PORDENONE

IN TRIBUNALE

Uccisione involontaria

Certo Vittorio Modolo di Emanuele di anni 18, è imputato di avere il 14 ottobre 1921, maneggiando una rivoltella sulla strada di Torre, lasciato esplodere un colpo che ferì all'addome certo Guglielmo De Marco fu Florindo.

Il De Marco morì il giorno seguente al fatto.

Il Modolo è condannato a mesi 6 e giorni 15 di reclusione già scontati, e a 400 lire di ammenda.

Un turpe

Certo Domenico Bernardis di Angelo di Budoia, è imputato di corruzione di minorenni in luogo pubblico. Il Tribunale condanna il turpe uomo a mesi 5 di reclusione e 250 lire di multa, colla sospensione di quest'ultima.

MARTIGNACCO

Cospicua offerta all'ospizio Marino Friulano inviata dai nostri bravi emigranti di America.

Ci scrivono da Nogaredo di Prato:

Per ragioni di lavoro, da vari anni, si trovano negli Stati Uniti di America, parecchi dei nostri conterrazzani, i quali non tralasciano occasione per dar prova dei loro sentimenti di patriottismo e di fratellanza.

Costoro, venuti a conoscenza che il nostro medico dott. cav. Umberto Grillo, con altre benemerite persone, sta occupandosi per lo impianto di un'Ospizio Marino provinciale, su spiaggia friulana, allo scopo di curare i bambini deboli, tubercolotici poveri e gli orfani di guerra, vollero, mossi da un nobile sentimento, dare il loro contributo a quest'opera tanto utile, e necessaria per il nostro Friuli, per la redenzione dell'infanzia.

Tra il gruppo di emigranti Nogaredesi che si trovano a Seattle Wash S. U. A. fu aperta una sottoscrizione che diede come primo risultato la somma di lire 600. Promotori della sottoscrizione furon oi benemeriti signori di Luch Guido e Di Luch Emilio, ambedue di qui, ai quali vanno tutti i nostri rallegramenti per la nobile e filantropica iniziativa, assieme ai più sentiti ringraziamenti dei quali vorranno certamente rendersi interpreti presso i nostri bravi offerenti.

Diamo il nome degli oblatori con le loro offerte: Signora Elvira Totis e signori: Dorigo Ventura, Riva Guglielmo, Taboga Luigi, Furlan Carlo, Furlan Erminio, Di Luch P., Di Luch Severino, Di Luch Angelina, l. 22.50 cadauno — Di Luch Emilio lire 90; Di Luch Guido lire 90; Di Luch L. lire 45 — Zilli Gino, Di Luch Luigia, Di Luch L., Di Luch Lida, Di Luch Giuditta, Parutto Lonis, Noal Mariano, Noal Secondo, Brunetto Geo, Albanese Mia, Jolm Rivarono, Gregoris Arturo lire 11.25 cadauno; Feltrin Benvenuto, Lonis Gariglia, Remazzo Victor, Lazzitto F., Marro Eugenio 5.60 cadauno.

POZZUOLO

Corso invernale di istruzione agraria

Il 4 dicembre p. v. avrà principio il 26. Corso di istruzione agraria per gli agricoltori adulti, alla R. Scuola Pratica di agricoltura di Pozzuolo.

Chi desidera frequentarlo dovrà farne domanda al Direttore della scuola non più tardi del 30 corr. mese.

Alla domanda dovranno essere uniti i certificati, in carta libera, di nascita, buona condotta e proscioglimento dalla istruzione obbligatoria.

Saranno conferite borse di studio agli apprendisti non residenti in Pozzuolo, che essendo di condizione disagiata, presentino maggiore attitudine a provittare dell'insegnamento.

Per schiarimenti rivolgersi alla direzione della Scuola.

SPILIMBERGO

La ribenedizione di una Chiesa L'inaugurazione della «pala» di S. Rocco

Oggi, con una cerimonia semplice venne ribenedetta e officiata per la prima volta dopo la guerra la vecchia chiesa di San Rocco in Piazza Cavour, adibita durante il periodo bellico a magazzino militare.

Numeroso popolo di fedeli, accorso alla cerimonia, stipava anche buona parte della piazza. Il discorso inaugurale fu tenuto dal concittadino don Giovanni De Biasio parroco della vicina frazione di Istrago.

Dopo la benedizione della chiesa, venne scoperta e benedetta la nuova «pala» di San Rocco e San Floriano con in alto la Vergine della Salute, lavoro del concittadino pittore prof. Umberto Martina e che è oggetto di grande ammirazione.

Per la circostanza i preposti all'Amministrazione, signori Cimatoribus Antonio, Cancian Mattia e Colonnello Costante hanno pubblicato in un fogli volante le «Origini e vicende della Chiesa di S. Rocco».

FORNI AVOLTRI

Conferenza

Domenica scorsa il sig. Samassa Giuseppe, commissario dell'Assicurazione agricola ha tenuto in questo comune nell'edificio scolastico di Forni, una conferenza sul tema: «Assicurazioni ed infortuni agricoli».

Nonostante la giornata rigidissima, il concorso del pubblico non ha mancato.

Al signor Samassa che si è sempre attivamente adoperato per il bene sociale, una espressione di plauso e gratitudine.

CORNO DI ROSAZZO

Un comizio fascista

Riceviamo:

Invitato da un gruppo di paesani, il segretario politico del Fascio di Manzano rag. Luigi Piva, ha tenuto domenica 19 un pubblico comizio ed ha parlato sul tema «Italia e fascismo». Il numeroso pubblico, raccolto nella sala del sig. Dosualdo «Ai Quattro Venti» ha applaudito ripetutamente il giovane oratore, che con brillante e felice parola ha illustrato tutta l'azione e tutte le finalità del Partito Nazionale fascista.

Nella stessa sala, sotto la direzione del rag. Piva, si è formata poi una nuova sezio e del Fascio, con parecchi elementi.

Il nostro grazie al sig. Piva che con tanta alacrità si presta per le sorti del Fascio in questi paesi, ed il nostro augurio alle nostre giovani camicie nere.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Dolci; P. M. avv. Pittoni; Parte Civile comm. Bertacioli; difensori avv. Marin e avv. G. Levi.

La tragedia d'amore di Schiarol rievocata dagli interrogatori

Ieri riferimmo l'interrogatorio della Eugenia Ongaro, che raccontò dell'amore fra lei ed il Busetto Giuseppe, del raffreddamento in lui succeduto alla passione e del ferimento mortale.

L'interrogatorio così è continuato:

A domanda dell'avv. Bertacioli, la Eugenia risponde che per un processo subito dal padre suo Bortolo, il Busetto trasse ragione di difficoltà nel matrimonio.

Avv. Levi: Il Bortolo Ongaro è malato di alcoolismo cronico?

Acc.: Sì, soffre il male nervoso.

In proposito la difesa presenta un documento dell'Ospedale di Sacile, comprovante la malattia.

A domanda, la Ongaro dice che i rapporti intimi col fidanzato cominciarono un anno dopo che si conobbero.

Avv. Levi: E dopo, in ultimo, quando veniva a trovarla ogni 15 o 20 giorni, questi rapporti continuavano?

Acc.: Sissignor.

La deposizione della sorella

La Giovanni Ongaro afferma che sua sorella non le faceva confidenze dei suoi amori. La sera del fatto — dice — incontrammo il Busetto che usciva da una osteria, a Schiarol.

Pres.: Eravate ad aspettarlo?

— Oh no, neanche per idea.

— E allora?

— Lei lo ha chiamato e io mi sono scostata. Egli si alterava parlando forte e dicendoci: «Perchè invece di tormentare la Rosa Liessi, non venite da me? Sapete di trovare il duro!» — Io risposi: «Eh, non sarai di ferro neanche tu». — E lui: «Se non son di ferro, sarà di acciaio». — Poi ho visto i due abbracciati.

— Ma non lo avete ferito anche voi?

— No; no signor!

— Eppure, secondo i periti, sembra che a inferire i colpi siano state due persone: una che si trovava dinanzi colpì al petto; l'altra, che si trovava di dietro, al fianco. Le armi erano uguali, di lama lunga e larga, bitagliente.

Il presidente legge la perizia in proposito. La Eugenia, udendo rievocare il modo con cui sarebbero stati vibrati i colpi, si nasconde il volto tra le mani piangendo dirottamente e soffocando a stento i singhiozzi.

Finito l'interrogatorio della Giovanna, il presidente chiama i testi. Le due sorelle scoppiano in pianto, così da costringere il loro allontanamento.

La corrispondenza d'amore

Prima di iniziare l'escussione dei testi, il cav. Dolci dà lettura di alcune lettere. In una del 13 luglio 1919 lei rimprovera il Giuseppe di una lunga lontananza, lo esorta a volerle sempre bene dopo che tanti anni le fece perdere e lo invita a non dare ascolto ai maldicenti. Gli rammenta le sue belle promesse, e le giornate insieme trascorse come in un dolce sogno.

Il 16 febbraio 1921: La Eugenia è triste perchè invano lo attese. Non fa che sospirare e piangere sempre, non sapendo nulla del suo Giuseppe che dice di amare sempre, tanto.

In un'altra lettera, avvicinandosi l'epoca del fatto, ella rimprovera ancora il fidanzato per la sua trascuranza.

«Ti voglio bene (gli scrive) e il mio pensiero non sa staccarsi da te, sperando non ascolterai quello che dicono».

E il 27 aprile, dopo che egli fu da lei la sera prima, riafferma il suo amore ed esprime nuovi dubbi e pensa che egli non l'abbia più del proprio pensiero. Invoca una risposta e la sua venuta a lei.

Il giorno dopo scrive di nuovo, rievocando le belle serate passate assieme e per esse gli raccomanda amore ed affetto.

«Io penso, e forse tu sei con un'altra donna. Ricordati che io non sarò di nessuno all'infuori che tua, ma anche tu non sospirai altra».

La lettura è interrotta, essendo le 12.

(*Udienza pomeridiana*)

Continua la lettura delle lettere dirette dall'Eugenia al fidanzato. Sempre rispecchiano l'amore della ragazza, rievocano le promesse, i baci, le carezze dell'amato e risuonano di rimproveri per la freddezza sua e lo mettono in guardia contro le chiacchiere della gente.

Il 23, in seguito ad una lettera del Busetto, in cui egli la invitava a non importunarlo più, ella ha un moto di rivolta e indirizza al fidanzato frasi offensive, avvertendolo anche: «tu passerai cinque minuti male con me. Voglio ucciderti, e poi non prenderò nemmeno un'ora di prigione. Fatti vedere che già l'ultimo saluto te lo darò quando sarai agli ultimi della vita».

E un'altra lettera, pochi giorni dopo, rinnova aspre invettive contro il giovane che chiama assassino, accusandolo di avere approfittato di lei per nove anni. La corrispondenza così chiude: «Ricordati e metti a parte queste cose che ti ho detto. Vedrai che Dio ne avrà anche per te».

Più tardi, la corrispondenza diviene meno aspra, e sembra che una riconciliazione sia avvenuta.

L'ultima lettera è senza data. La ragazza lo avverte di aspettarlo ancora, e lo previene che se continuerà a trascurarla «vedrà qualche brutto spettacolo».

La parte lesa

Poletto Maria, mamma dell'ucciso. Il ferimento avvenne vicino a casa; udì gridare dal ferito. Accorse e vide il figlio ferito al ventre. Questi le disse che l'Eugenia l'aveva colpito.

Non sa nulla della relazioni amorose del figlio. Dopo venne a conoscenza di una relazione che il Giuseppe aveva con la Rosa, durata un paio di mesi. Anzi precisa che la Rosa pregò il Giuseppe d'interrompere tale relazione perchè le Ongaro una volta la percossero, eppercio aveva timore di buscarne ancora.

Il Busetto accusa tutte e due le sorelle

Interrogato alla mezzanotte del 7, poco dopo il ferimento, il Busetto brevemente disse di essere stato ferito dall'Eugenia.

Il mattino dopo, alle nove, fu di nuovo interrogato. Raccontò di avere amoreggiato con la Ongaro per 6 o sette anni, turbati sempre da litigi, per lo strano carattere della ragazza. «Dopo l'invasione — continua — seppi dalla voce pubblica che l'Eugenia non aveva tenuto condotta corretta. Perciò i rapporti divennero più tesi.

«La sera del 7 uscii dall'osteria e fui avvicinato dalle due sorelle. Io andai presso di loro, ignaro del tranello che mi tendevano. Tutte e due mi afferrarono per la camicia, chiedendomi perchè sparlassi dell'Eugenia. Poi tutte e due mi colpirono con un coltello che tenevano in mano, dicendo: «Ciò» che vuol dire: prendi.

Essendo sull'imbrunire, a malapena scorsi la lama, che era lunga e acuminata, a forma di pugnale. Dopo il ferimento, le due sorelle fuggirono».

Richiamato sull'importanza della deposizione per la Giovanna, egli confermò: «Accuso la Giovanna di avermi colpito insieme alla Eugenia». E' l'ultima sua dichiarazione.

I testimoni al ferimento

Fanny Antoniazzi. — E' una giovane che assistette al ferimento alla distanza di trenta metri circa. Udì il Busetto esclamare: «Vigliacche, me gavè ferìo». Richiamata dal P. M. a distinguere bene il plurale dal singolare, la teste conferma che il giovane si rivolgeva a tutte e due.

La Eugenia Ongaro si alza in piedi e, dalla gabbia, mormora:

— No...

Rosa Camilotti — Lei pure era presso al gruppo tragico. E' cognata della vittima. Udì anche lei la frase pronunciata dal ferito e conferma la deposizione della Antoniazzi.

L'Eugenia rinnova le proteste asserendo che il Giuseppe disse: «Vigliacca, te me ga ferìo».

Pio Santin — Stando seduto davanti alla propria casa, vide le due sorelle e il Busetto avvicinarsi. Prima parlavano piano tutti. Udì che egli disse: «Non date la colpa a quella Rosa, perchè la colpa è tutta mia».

Poi la ragazza esclamò: «Vigliacco!». — Nacque una baruffa — narra il teste — e dopo vidi il Busetto venire verso di me, ferito. Mi disse: «Son stà pugnalà». Si avvicinò un cognato del Busetto che lo accompagnò via... e io tornai a sedermi sulla mia sedia (*ilarità*).

Luigia Gavo. — Seppe dalla Ongaro delle sue traversie d'amore. Quella sera vide la Eugenia che le domandò, se avesse veduto il Busetto. Rispose che era a giocare alle boccie.

Antonio Santin, figlio del teste Pio Santin. Vide le due Ongaro ad una biforcazione stradale, di faccia all'osteria Poletto. Entrò nell'esercizio ove poi seppe del ferimento. Uscì sulla via per vedere che cosa era accaduto.

Pres. — Quanto tempo passò da quando vedeste le sorelle a quando sapeste del fatto?

Teste: Potrà essere mezz'ora tutto al più.

— Siete sicuro che erano tutte due?

— Sissignor. Anzi le osservai bene perchè dicevano che la Eugenia era ammalata; ma le donne non muoiono mai! (*Ilarità*). Dunque io guardai, perchè si può sempre guardare, no...? (*si ride*) e le vidi tutte e due impalate.

Le accusate protestano che non è vero.

Richiamata, conferma la deposizione del Santin, anche la parte lesa Maria Poletto, che vide le sorelle ferme alla biforcazione.

La seconda fidanzata

Rosa Liessi. Sarebbe la ragazza che amoreggiò col Busetto.

Pres. — Sapevate voi che egli aveva avuto relazione con la Ongaro?... Cosa gli diceste?

Teste: Ma... lui mi assicurò che era libero...

— Vi facevano dei dispetti, le Ongaro?

— Sissignor. Una volta le ragazze con la madre mi fermarono, gridandomi invettive ed offese. Anche mi mandarono una lettera, chiamandomi due volte vigliacca.

— Vi hanno anche bastonata?

— Si figuri che mi dovettero portare a casa con le vesti lacere!

— Quando troncaste voi la relazione col Busetto?

— In maggio, dopo che esse vennero a casa mia ad invitarmi a lasciarlo. C'era in casa anche il Busetto. Lo minacciarono dicendo che lo avrebbero ammazzato.

Testi a difesa

Francesco Michelin di anni 23. Arrivò a fatto compiuto. Incontrò le Ongaro a 20 metri dal posto. Udì una delle due, non sa quale, dire: «Sono contenta di quello che ho fatto».

— Queste parole non le ho mai dette! — protesta la Eugenia.

Aurelina Santin di anni 16. Anch'ella udì dire le parole di «vigliacco» e «vigliacca» scambiatesi fra la Eugenia e il Busetto. Poi udì quest'ultimo esclamare: «Vigliacca, mi ha pugnalato!».

Richiamata, la ragazza, precisa di non ricordare se disse vigliacca o vigliacche. Al pretore però depose di aver udito la parola al singolare.

Maria Busetto, casellante ferroviaria. Talvolta scriveva delle lettere al Busetto per conto dell'Eugenia, che non sapeva scrivere. Non sa se il giovane la volesse abbandonare con ragione. Lei si mostrava arrabbiata per questo e diceva che qualche cosa voleva fargli. Manifestò anche l'intenzione di uccidersi per l'abbandono del fidanzato.

Tentativi di suicidio

Giuseppe Tomasello fu Bortolo di Sacile.

Pres. — E' vero che l'Eugenia tentò di gettarsi sotto il treno, dopo che il Busetto la lasciò?

Teste: Una sera, dietro la scarpata della ferrovia, udii un pianto e poi vidi la Eugenia. La presi per un braccio per accompagnarla via. Sopraggiunse anche la sorella Giovanna. La Eugenia non volle dirmi niente; solo era scossa da un continuo sussulto.

Regina Viccuzotti. Depone sul proposito della Eugenia di togliersi la vita. Sa che era triste e talvolta, sconfortata, ripeteva di voler uccidersi. C'era molto bisogno di tenerla d'occhio. Una notte attese che tutti si fossero posti a letto e dopo uscì per andare ad uccidersi.

I famigliari però se ne accorsero e la rincorsero, raggiungendola e riaccompagnandola a casa.

Olivo Tomasella riferisce che aver sentito dire che la sorella doveva accompagnare sempre l'Eugenia, per timore che andasse nei pericoli, cioè che volesse togliersi la vita.

Con questo i testi sono esauriti.

I quesiti

Si propongono i quesiti.

Il difensore avv. Levi chiede un quesito sulla infermità mentale delle accusate. Il P. M. si oppone, mancando ogni perizia psichiatrica che allora si renderebbe opportuna. Interloquiscono anche la P. C. avv. Bertacioli e il difensore avv. Marin.

Il presidente si riserva di decidere alla ripresa del processo, questa mattina alle nove.

L'udienza è tolta alle 17.40.

(L'udienza di stamane)

Apertasi stamane l'udienza, il presidente pronuncia la decisione sull'incidente: le proposte per le questioni della totale o parziale infermità di mente sono respinte. La difesa dichiara di riservarsi. Letti i quesiti, si passa alla discussione.

Prende la parola

Il Pubblico Ministero

L'egregio rappresentante della legge, tratteggia il quadro di amore e di sentimenti che volta a volta furono di affetto, di dolore, di angoscia; esamina il dramma, problema di contenuto sociale, e si domanda: Era legittimo che Eugenia Ongaro uccidesse? Vendetta o giustizia?

Ci sono dolori che reclamano il sangue? Accederete voi giurati — si chiede l'oratore — a questo concetto? Io vi consiglio di no. Al disopra di ogni bene e di ogni dolore, sta il diritto della vita. La legge può considerare le tragedie e protendere una mano confortatrice, ma non può permettere che sia sparso sangue; non permette che si uccida.

Dopo queste premesse, imprende ad esaminare le risultanze del dibattimento per confrontarle con la legge e tradurre questa nel caso di discussione.

Considera il dolore che nel cuore e nell'animo dell'Eugenia si era andato formando per l'abbandono dell'amato che non voleva, non aveva però la volontà di uscire dall'incerta e falsa situazione; si frappone la Rosa Liessi, cui egli si avvicinò, staccandosi dall'altra.

Ragiona del fatto ed esprime il pensiero che le accusate dovevano essere più sincere nella narrazione di esso. Attesero esse il Busetto o l'incontro fu fortuito? Ci sono le testimonianze: Santin Antonio le vide ferme, a braccia incrociate, nei pressi dell'osteria. Certo le ragazze attendevano che il giovane uscisse: lo disse anche la Eugenia in istruttoria, affermando che lo attendevano per chiedergli la restituzione dei regali e delle lettere.

I tre si trovano di fronte e si inizia l'episodio principale. E' logico che la più interessata si sia avvicinata e l'altra abbia assistito in disparte, lasciando liberi i due nel supremo colloquio. Ma quando le frasi diventano gravi, anche l'altra si avvicina. Ma prese parte al fatto la Giovanna? Disse la verità il Busetto sul letto di morte?

Il P. M. non fa precise affermazioni: i giurati decideranno.

Cronaca Cittadina

Il comm. Cian prende congedo

Il Prefetto comm. Cian, che partirà, crediamo, in settimana per Lucca, alla cui Prefettura è stato trasferito, ha preso congedo dalle pubbliche amministrazioni locali e governative, con la seguente lettera:

Trasferito ad altra provincia, nell'atto di lasciare questa residenza, a me particolarmente cara e dalla quale mi distacco con sincero rammarico, porgo a tutte le pubbliche amministrazioni locali e governative e ad ogni ordine di cittadini, il mio saluto deferente ed i più vivi ringraziamenti per la preziosa, benevola, cortese collaborazione ognora datami nell'adempimento dell'ufficio.

Alla patriottica provincia, alla sua popolazione, tanto ricca di sane energie, tanto profondamente buona, equilibrata, operosa, rivolgo con tutta l'effusione del cuore il più fervido augurio di prosperità e di benessere morale e materiale.

Augurio che è certezza: ben sicuro, come sono, che nell'attuale ora storica, solenne e decisiva, nell'ora in cui la giovinezza italica, memore e pensosa, infiammata di fede e di volontà, ha levato in alto i cuori ed i vessilli della Patria immortale, questo Friuli generoso e gagliardo saprà affermarsi in prima linea nella nobile gara per la ricostruzione delle fortune nazionali, nella pace, nell'ordine, nel lavoro.

Il Prefetto: CIAN.

⁂

Anche noi ricambiamo al nobile saluto con un senso di rammarico per il trasferimento del comm. Cian che priva la provincia di un reggitore sagace, operoso e volenterosissimo di giovare al paese affidatogli, e sempre benevolmente premuroso per tutte le classi di cittadini.

Scambio di saluti fra il Prefetto e la Giunta Amm.

Nella seduta di ieri della Giunta provinciale amministrativa, il Prefetto portò il saluto di commiato ai componenti della Giunta stessa, ringraziandoli della loro cooperazione nel lavoro compiuto con sincero cuore nell'interesse della Provincia.

I componenti manifestarono unanimi il loro vivo rammarico per la partenza del comm. Cian, del quale ebbero occasione di apprezzare altamente l'intelletto, l'esperienza e la bontà d'animo; e gli porsero gli auguri più sinceri ed affettuosi.

Il generale Sanna visita le truppe del Presidio

Il ten. Generale Sanna, Comandante il Corpo d'Armata di Trieste, è giunto ieri alle 13 nella nostra città, proveniente da Gorizia.

Alle 14.30 il gen. Sanna passò in rivista in piazza d'armi tutte le truppe del Presidio, intrattenendosi con gli ufficiali e interrogando i soldati di vari reparti.

Alle 10.30, nei locali del Circolo del presidio, il gen. Berardi ha offerto un pranzo in onore dell'illustre ospite.

Nella serata il valoroso gen. Sanna, accompagnato dal seguito, si recò al Teatro Sociale per assistere alla rappresentazione dell'«Andrea Chénier». La sua presenza in Teatro fu subito avvertita e, dopo il primo atto, il pubblico gli improvvisò una calorosa dimostrazione mentre l'orchestra suonava la marcia reale.

Il cav. Zilli decorato della Croce di Guerra

E' una notizia questa che avrà larga eco di vivissimo compiacimento nella cittadinanza. Infatti la croce di guerra che, per interessamento degli ex irredenti della Venezia Giulia e particolarmente dell'on. Giovanni Banelli, è stata concessa al cav. uff. Ugo Zilli, viene a riconoscere ufficialmente i preziosi servigi da lui prestati durante la preparazione e la guerra stessa, presso l'ufficio informazioni del Comando Supremo.

Molti conoscono le speciali benemerenze acquisite verso la Patria dal cav. Zilli, ma non tutti sanno che proprio a lui ed al comm. Carlo Banelli di Trieste (pure decorato della croce di guerra), si deve la creazione del suddetto servizio, più quello dell'inquadramento degli irredenti che allo scoppiare della guerra erano accorsi ad offrire il loro braccio all'Italia Madre. La ricompensa quindi è ben meritata.

Il sottosegretario alla Guerra, nel dare la notizia all'on. Banelli, l'accompagnava con la seguente lettera:

«Caro Banelli, sono lieto di parteciparti che seguendo il tuo giusto consiglio questo ministero non ha esitato a conferire la Croce al Merito di Guerra al signor Ugo Zilli, ben lieto di compiere in tal modo un atto di giustizia e premiandone la sua patriottica attività.

«Il decreto è firmato dal Duca della Vittoria e ciò non dubito sarà di particolare soddisfazione al signor Zilli pensando che tale ricompensa al valore gli viene conferita da Chi, sa ben apprezzare le benemeranze acquistate durante la guerra.

«Coi più cordiali saluti — Bonardi».

All'amico cav. uff. Ugo Zilli, esprimiamo il nostro vivo compiacimento e le più sincere e sentite felicitazioni.

Furto lieve

La notte scorsa i ladri visitarono il negozio della signora Luigia Virgili, sito fuori porta S. Lazzaro. Rubarono poche lire dal cassetto del banco, alcune bottiglie di liquori, tabacco, per un valore complessivo di lire trecento.

L'Università popolare inaugurata ieri sera

Sono ricominciate ieri sera nella sala Magna dell'Istituto Tecnico, le conferenze dell'Università popolare che raccolsero ampio favore durante il corso del passato anno scolastico. Alla riapertura assisteva pubblico, numeroso e distinto. Parlò il professor comm. Garassini, direttore della Scuola Normale, sul tema: «La evoluzione della cultura, e l'Università Popolare». Prima della conferenza, pronunciò un breve discorso di apertura il presidente prof. barone Enrico Morpurgo.

Il comm. Garassini, accolto da vivi applausi prese poi la parola.

Egli cominciò col dire che come sempre dopo improvvise svolte della storia, così alla grande guerra mondiale è seguita una complessa crisi che ha spostato i valori della vita individuale e collettiva rivelandone più vasti e insperati orizzonti verso i quali tendere sulla via dell'infinito perfezionamento. Mezzo per tanto fra tutti potente, indispensabile, la Cultura; e, per le masse popolari, tempio per questa, l'Università Popolare rinnovata e adattata, per il mediato avvenire, al momento che attraversiamo.

Ma il rinnovamento deve essere consequenziale, logico ed efficace; per ciò fondato: sui risultati dei successivi momenti dell'evoluzione della coltura nel passato; sugli effettivi e complessi valori spirituali dell'ora presente; sulle aspirazioni che appaiono delinearsi sulla via dell'avvenire quali effetti immediati e mediati dell'attuale momento storico.

Orientando così la cultura della Scuola del popolo, avremo indubbiamente concorso a più rapido ascendere della grande anima popolare (la quale costituisce l'essenza stessa e la consistenza del mondo moderno) perchè avremo temprato forze nuove e pronte per le più pure e più civili conquiste dell'avvenire.

L'oratore, seguito con attento interesse dal pubblico, coronò la conferenza con questa alata chiusa:

«Popolo operoso e magnanimo di questa Terra che sa le asperità delle battaglie, gli spasimi dell'attesa, le gioie della vittoria; popolo del Friuli, gagliarda stirpe di Roma, nell'auspicio della visione ideale, la tua Università inizia per te, nel nome d'Italia il suo secondo anno di lavoro e di amore!».

Applausi calorosi salutarono alla fine, l'oratore.

Cronaca del contribuente

Vendita dei bollati

In merito ai valori bollati, un decreto dell'altro Ministero stabiliva che la vendita della carta bollata e delle marche avrebbe dovuto essere affidata ai magazzini ed agli spacci all'ingrosso dei sali e tabacchi, i quali, assieme ai generi di privativa, avrebbero provveduto alla loro distribuzione ai rivenditori secondari.

Per volere del Ministro Bertone tale decreto è rimasto finora senza pratica attuazione. Sappiamo intanto che presto il nuovo Ministero riprenderà in esame la questione.

A noi non importa che il servizio resti agli Uffici che attualmente l'hanno, oppure passi ad altri Uffici.

A noi importa invece che la questione sia definitivamente risoluta nel modo migliore per il pubblico, perchè, sinceramente, oggi gli uffici del bollo lasciano molto a desiderare in tale servizio e pare quasi che lo facciano per carità di patria.

E giacchè parliamo di marche, ci sia consentito un consiglio. Non sarebbe possibile ridurre il numero dei vari tipi? ...

Oggi si tratta di oltre «trecento» tagli di marche bollate che sono in uso; gran parte è però poco usata. Non si potrebbero ridurre ad una cinquantina? Non solo; ma perchè devono esserci le marche semplici, quelle doppie, quelle per atti amministrativi, quelle per quietanze, quelle per concessioni governative, ecc.?

Non sono forse tutte marche dello stesso Stato?

Perchè non possono usarsi indifferentemente le une per le altre [illegible]

Veda il nuovo intelligente Ministro delle Finanze di ridurre sopratutto di far sì che uno solo sia il tipo e che una marca possa servire ad uno ed altro scopo. Ne guadagnerà l'Erario con una maggiore semplificazione del servizio, e ne guadagnerà il contribuente che oggi non sa come raccapezzarsi più.

Agevolazioni fiscali all'alcool

Sono allo studio presso gli organi competenti alcune agevolazioni di carattere fiscale che saranno date ad una nuova specie di Carburatore costituito da alcool anzichè da benzina.

Le agevolazioni che finiranno poi nel consistere in una riduzione della Tassa di fabbricazione e del dazio di confine, sono ben meritate in quanto che il nuovo carburatore potrà essere fabbricato, in prevalenza, in Italia, facendo economizzare non pochi milioni in oro che oggi vengono mandati all'estero per l'acquisto della benzina.

La tassa sui gioielli

Sarà modificata o meglio ridotta al 10 per cento dell'importo dell'oggetto venduto a parità di quanto viene praticato già per gli oggetti di lusso.

Il progetto di legge trovasi già dinanzi al Parlamento e verrà ad assolvere un preciso impegno assunto dal Governo in seguito alle agitazioni che erano state sollevate in tutto il Regno dalla classe degli orafi e gioiellieri.

Solenni funebri

Ieri l'altro, alle ore 14, ebbero luogo i funerali della compianta Signora Luigia Tunesi-Perissini, consorte al notaio dott. Alberico Perissini che fu per moltissimi anni Segretario della Casa di Ricovero, e suocera del cav. dott. Giuseppe Castellani, consigliere alla nostra Prefettura.

I funerali riuscirono una solenne manifestazione di affetto e di ammirazione per la cara Estinta, ed una eloquente prova del rimpianto vivissimo che la Sua dipartita ha lasciato nella Cittadinanza, così largo fu l'intervento di Autorità, di rappresentanze e di cittadini, dai più ragguardevoli ai più umili.

Seguivano immediatamente il Feretro, il marito dott. Alberico Perissini, la figlia Teresina, i nipoti Cornelia e Luigi ed il genero dott. Castellani, i quali, vincendo lo strazio dei loro cuori e le amorevoli insistenze dei parenti e degli amici, vollero rendere di persone l'estremo tributo di amore all'Estinta.

Fra gli intervenuti notammo, oltre ai parenti e ad un largo stuolo di Signore: il prefetto comm. Cian col suo Segretario cav. Collo, il vice prefetto cav. uff. Lops, il cav. dott. Oreste Mion, il cav. rag. Giacomo Padova; il cav. dott. Alessandro Baiardi, medico provinciale; il questore comm. Vescovi e numerosi altri funzionari della prefettura e della questura; il cav. avv. Umberto Pezzotti procurator del Re: il cav. Romeo Romero dirett. delle Carceri; il col. cav. Uff. Italico Rubbazzer, col Consiglio di Amministrazione ed il Segretario della Casa di Ricovero; il rag. Cesare Mattioni, con una larga rappresentanza di suore e di ricoverati: la rappresentanza del Consiglio Notarile: la Direzione del Teatro Cecchini; i signori: ing. Luigi Montini, anche pel cav. Camillo Pagani, il sac. A. Feruglio; i signori Zecca Francesco, Parlanti Nello, Colonnello Augusto Luccardi. dott. Ugo Montini Zimolo, ing. Lorenzo de Toni, dott. Oscar Luzzatto, Gius. Castelletti pel «Giornale di Udine», dott. Pietro Someda de Marco, Banacchio Urbano, dott. Virginio Doretti, avv. Giovanni Levi Zille geom. Giov. Morelli G. B. Zamparo Stefano, Pittoni Ant., Zamparo Fed., Griffaldi Giuseppe, Pittoni Dom. rag. Zagolin Ottorino, Cardon. geom. Riccardo, gr. uff. Luigi Borgomanero, Gino Masutti, prof. Leon. Scoccianti, Tiziani, avv. Caisutti, ing. Giacomo Cantoni, Poalo Comelli, Aleardo Ronzoni; cav. Vittorio Scala, maggiore cav. A. Marin, Scoffo Sigismondo, cav. Zampiceni Ferd., cav. prof. Giov. del Puppo, Camillo Montico, comm. Emilio Girardini, Giuseppe Tomada, Umberto Galasso, Novello Pio, Gandio Aldo, avv. cav. Giuseppe Comelli, rag.ri Basevi Armando e Arturo, rag. Attilio Migliorini, cav. ing. Carlo Fachini, cav. dott. Venanzio Pirona, prof. Primo Zanotti, prof. A. Colavini, sac. Angelo Venturini, cav. Giuseppe Ridomi, Notaio Asquini, co. avv. Gustavo Colombatti, comm. prof. Ant. Battistella, Modonutti Agostino, colonnello cav. Carlo Trivulzio, cav. uff. Attilio Pecile, Gius. Tomadoni, cav. Ernesto Santi, e moltissimi altri che non sarebbe possibile ricordare.

Fra le molte corone notiamo particolarmente quelle del marito, della figlia e genero, dei nipoti Cornelia e Luigi, del comm. Michele Perissini e consorte, dei nipoti Novelli, dei nipoti Castagnoli, della famiglia Scala, del Consiglio di amministrazione della Casa di Ricovero, della famiglia Bevilacqua, delle famiglie Montico-Zanotti e del Consiglio Notarile di Udine.

Alla famiglia rinnoviamo l'espressione delle nostre condoglianze vivissime.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero. — In morte di Luigia Tunesi Perissini: Olinto Cossio lire 10.

Padiglione Tullio — In morte di Luigia Tunesi Perissini: Farmacia Mario Francescutti 10.

Tubercolotici di guerra. — A mezzo del sig. Guido Piccinini gli invitati alle nozze Franzolini-Pianta, lire 77.

Mutilati Sezione Udine. — A mezzo del sig. Guido Piccinini gli invitati alle nozze Franzolini-Pianta, lire 77.

Nozze benefiche

Ieri, nella occasione delle nozze Franzolini e Pianta, festeggiate nella trattoria al «Bue», in via Pracchiuso, di proprietà del Franzolini, ad iniziativa di tutti gli invitati, rivolgendo il pensiero ai cari fratelli tubercolotici ed invalidi di guerra, che soffrono per la libertà e grandezza della Patria, onde venire in loro aiuto, fu proposta una offerta che fruttò lire 154. Questo importo fu portato al nostro ufficio perchè lo devolvessimo per metà alla Associazione Mutilati di guerra e per metà alla Sezione di Udine tubercolotici di guerra. (Vedi «Beneficenza a mezzo de *La Patria*»).

Comprovinciale ferito a Gorizia

Gorizia, 21 novembre

L'operaio Davide Burelli da Maniago, addetto all'impresa Gambi per il ricupero dei proiettili residuati dalla guerra nella zona di Battuglie, è stato vittima dello scoppio di un proiettile. Versa in pericolo di morte.

Ferito dallo scoppio di un proiettile

Il minatore Sante Beorchia di Giovanni di anni 22 nato a Ovaro e residente a Gemona, causa lo scoppio di un ordigno esplosivo, riportò gravi ferite alla mano destra.

Fu accolto iersera al nostro ospedale e giudicato guaribile in 50 giorni

La cronaca continua in quarta pagina

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La serata d'onore del tenore Marini

«Andrea Chénier» datosi ieri sera per la serata d'onore del tenore cav. Luigi Marini, attrasse un pubblico assai numeroso, che accolse il bravo artista con un generale applauso al suo primo apparire sulla scena; lo festeggiò con cordiale trasporto dopo i brani più salienti della parte e lo volle alla ribalta replicatamente alla fine d'ogni atto. In questa rappresentazione più che mai il Marini si rese interprete efficacissimo del difficile personaggio, affermandosi nuovamente attore e cantante di rari pregi.

Dopo il secondo atto il seratante cantò con voce squisitamente timbrata ed espressiva la bella romanza della «Gioconda»: *Cielo e mar...* e fra incessanti acclamazione gli vennero presentati numerosi doni di valore.

Apprezzatissima, come sempre, fu l'interpretazione vocale e scenica che la signorina Maria Pia Pagliarini dà al dolorante personaggio di Maddalena di Coigny. La giovane cantatrice, con la sua bella voce calda, intonatissima ed appassionata, trovò ieri sera accenti di vera, accorata poesia.

Ottimamente il baritono Angelo Pilotto che rese con note veramente suggestive la difficile parte di Gerard, facendosi particolarmente applaudire dopo il magnifico «monologo» del terzo atto.

Non avendo potuto farlo nei giorni scorsi per mancanza di spazio, ci piace oggi segnalare particolarmente l'arte pregevolissima del basso Enrico Pignataro che nell'interpretazione del personaggio di «Roucher», alla sua voce estesa e pastosa, unisce perfetta sicurezza di scena.

Ottimo il Sandrini, che contribuì al bel successo, unitamente al Pavia ed alla Ambonetti.

L'orchestra, sempre fusa e colorita filò egregiamente sotto la direzione del valente e bravo maestro cav. Zuccani che fu ripetutamente evocato al proscenio in chiusa agli atti, assieme a tutti i valenti interpreti.

Oggi riposo.

Domani sera prima della «Manon» di G. Massenet. E' assai viva l'attesa per l'andata in scena di quest'opera che, per gli artisti chiamati ad interpretarla promette di riuscire in una edizione accuratissima e superiore all'aspettativa.

Protagonista sarà l'esimia artista sig. Hebe Boccolini-Zacconi che recentemente a Treviso, in questa stessa opera, riportò un successo caloroso.

Al suo fianco avremo campo di apprezzare il valente tenore cav. Lionello Cecil e il baritono Silvio d'Aries.

G. Cr.

Facilitazioni ai mutilati ed ai combattenti

In seguito all'interessamento della locale Sezione Combattenti, l'Impresa del Teatro Sociale ha gentilmente concesso a tutti i mutilati e combattenti soci delle Sezioni della Provincia di Udine, una speciale riduzione sul prezzo del biglietto d'ingresso alla platea e palchi.

Tali biglietti si potranno ritirare esclusivamente presso la Sezione Combattenti di Udine, Piazzale XXVI Luglio (Casa del Combattente) nelle ore di ufficio.

Teatro friulano

Abbiamo assistito ieri sera alle prove generali della nuova commedia di Costantino Smaniotto: «La rosade de la sere».

Le prove generali sono ottimamente riuscite, e certamente la commedia avrà il successo che realmente si merita.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

Mercoledì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Benatzhy: «Maschera danzante, valtzer;
3. Rossini: Guglielmo Tell, sinfonia;
4. Saint Saens: Sansone e Dalila, fantasia;
5. Lombardo: Madama di Tebe, potpourri;
6. Donizetti: Don Pasquale, fantasia;
7. Ranzato: Dolci carezze;
8. One step, finale.

CINEMA EDEN

Questa sera va allo schermo il grandioso capolavoro: **«Popolo Errante.**

Dramma movimentato in 5 atti. Protagonista Elena Richter, l'acclamata interprete di Maria Tudor.

Accompagnamento di orchestra. Riscaldamento della sala a termosifone. — In settimana il forte lavoro di avventure: **La perla di Cleopatra».**

CINEMA MODERNO

Continua con crescente successo la proiezione della interessantissima film in serie **«Moreno l'invulnerabile contro maschera rossa».** La grande film americana, l'ultima creazione della Casa Vitagraph di New York è il capolavoro dei capolavori del genere. Stasera si proietta il quarto episodio dal titolo: **Sulle rotaie»** e **«Il mangiatore d'uomini».** Ogni episodio è preceduto dal riassunto dei precedenti.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Da oggi: **Max Linder** il famoso inarrivabile comicissimo simpaticissimo, elegantissimo artista, unico al quale tutto il mondo si inchina acclamandolo «Re della risata», è il protagonista del capolavoro dell'arte muta: **«sette anni di guai».** che rappresenta quanto di più divertente, più saporito, più originale si trova nella produzione cinematografica.

Il teatro è riscaldato a termosifone

Un esempio nobilissimo

Come si informa nella *prima pagina*, la corrispondenza da Martignacco, i nostri compatrioti che hanno portato nell'America la loro intelligente e inesauribile attività, non dimenticano la Piccola Patria.

L'obolo che i lavoratori di Nogaredo di Prato trovantisi da parecchi anni a Soatte Wash negli Stati Uniti d'America per l'Ospizio Marino Friulano deve avere per tutti noi un significato molto eloquente e non può non giungere gradito al cuore dei preposti alla benefica istituzione, come giungerà indubbiamente gradito al cuore di ogni buon friulano; in cui determinerà anche un senso di orgoglio al vedere questo affetto filiale, per il caro Friuli e per il popolo friulano buono e laborioso: affetto che perdura nei fratelli nostri anche dopo una lontananza di parecchi anni.

Noi formuliamo l'augurio che a questa sottoscrizione altre ne seguano ancora; e che i nomi di queste anime benedette rostituiscano il Libro d'Oro della Pia Istituzione.

Trieste, Udine e Venezia alla Mostra di Monza

La Venezia Giulia, nella sala speciale ad essa destinata alla prossima mostra d'arte decorativa di Monza, evrebbe espresso lo spirito specifico della sua attività, in particolare di quella di Trieste, trasformando l'ambiente nell'ideale arredo del gabinetto di lavoro di un direttore di grande società di navigazione.

Udine presenterà «l'anticamera del Sindaco, qual'è ideata per il nuovo palazzo comunale: e il progetto è dell'architetto D'Aronco.

Venezia si è scelto un tema indovinatissimo, appropriato a far figurare le arti più varie: il gabinetto di un raccoglitore d'oggetti di arte moderna.

Fra una pedata e l'altra...

Il redattore sportivo del «Giornale di Udine» ha ieri rilevato che il pubblico, accorso domenica sul campo di via Mentana, coll'acclamare i bravi «bianco-neri», aveva fatto giustizia di «una sciocca quanto dannosa polemica» (da detto giornale ritenuta definitivamente chiusa).

Agli applausi sinceri rivolti ai campioni concittadini ci siamo associati noi pure, e non saremo certo noi che per primi riapriremo la cosidetta polemica (ch'enoi ritenemmo mai tale per il solo fatto di avere ospitato la lettera di alcuni appassionati frequentatori del campo di via Mentana).

Siamo costretti ad accennarne ora, poichè avendo ricevuto una lettera dei suddetti frequentatori in risposta al redattore sportivo del «Giornale di Udine», il quale «va alla pesca di polemiche», non la pubblichiamo appunto per dimostrare come in noi il sentimento sportivo sia tale da tenerci ben lontani da qualsiasi diatriba.

E pur non ritenendo sciocchi e dannosi gli apprezzamenti di qualche appassionato (dettati sempre dall'affetto verso la squadra cittadina e dal desiderio di veder scomparire da essa alcuni punti deboli che tuttora permangono) facciamo «stop!».

Le due relazioni sull'esercizio provvisorio
Come fu coordinato il lavoro a Losanna

La ripresa della Camera

Domani si riapre la Camera: e si prevede che vi assisterà bel numero di deputati — forse non meno di quattrocento. Per il disegno di legge sui pieni poteri, su cui domani stesso s'inizierà la discussione, sono già inscritti a parlare venticinque deputati ed altri se ne iscriveranno, arrivando certo ad una quarantina; ma è certo che parecchi rinuncieranno a parlare, dimodochè sabato avremo il voto. Fra gli inscritti a parlare vi è anche l'on. Girardini.

Le relazioni per i pieni poteri

Sono state presentate alla presidenza della Camera, e la «Stefani» le ha comunicate ai giornali, le due relazioni di maggioranza e minoranza della Commissione parlamentare, creata per l'esame del disegno di legge per i pieni poteri per la riforma della burocrazia e per quella tributaria. La relazione di maggioranza è stata estesa dall'on. Salandra. Essa è piuttosto breve e consta di due parti. Tratta soprattutto la questione dal punto di vista politico. Rivela come il governo sia stato indotto a chieder l'esercizio dei pieni poteri in materia di riforma burocratica e tributaria, specialmente perchè gli ultimi avvenimenti e le vicende tributarie hanno dimostrato sempre che gli intralci che possono sorgere ed ostacolare, sia pure involontariamente, rendono consigliabile la delega dei pieni poteri. La questione deve essere risolta dal punto di vista politico, più che da quello tecnico. Il Governo, ottenendo i pieni poteri, potrà utilmente completare il lavoro iniziato per la semplificazione dei servizi e per la riduzione del personale, e procedere al riordinamento e alle perequazioni dei tributi. Nè è a dire che la Camera sarà completamente tenuta estranea ai lavori del governo e privata delle funzioni sindacali, in quanto, come rileva l'on. Salandra nella sua relazione, il disegno di legge prevede nel secondo articolo il rendiconto nel marzo del 1924. La Camera, approvando il disegno di legge, dimostrerà di avere nel governo quella fiducia che il paese gli ha significato.

La relazione di minoranza socialista, che è dell'on. Matteotti, socialista, e rispecchia anche il pensiero del commissario massimalista Lazzari. Essa tratta la questione dal punto di vista tecnico. Rileva come nessun Parlamento abbia mai demandato ad un Governo poteri così ampi e senza alcuna limitazione, e per queste ragioni propone che il disegno di legge non sia approvato.

La relazione dell'on. Salandra termina con queste parole: «La vostra commissione conclude con l'augurio sincero e profondamente sentito, che dei larghi poteri che gli si attribuiranno, il Governo del Re sappia con coraggio, scienza e prudenza pari alle difficoltà dell'impresa che si assume, fare l'uso più pronto, efficace e benefico per la gloria sua e per il vantaggio dello Stato le cui sorti gli sono affidate».

Più lunga è la relazione dell'on. Matteotti. Una delle osservazioni (dopo aver minutamente confutata la relazione ministeriale), è questa: che quando il Governo chiede i pieni poteri fino al 31 dicembre 1923, si riserva di dare conto solo entro il 31 marzo 1924 e minaccia frattanto il prossimo scioglimento della Camera, esso non usurpa soltanto il potere della Camera attuale, anche il potere della Camera futura e del Parlamento. «Non sappiamo (prosegue) neppure intuire quale sarà per essere la condizioni, la dignità, la funzione del parlamento, cioè della Camera e del Senato, da oggi a quella data. Il Parlamento sarebbe per un anno e mezzo ridotto a miserabile giocattolo, di cui il popolo italiano dovrebbe anzitutto chiedersi se vale la pena di fare la spesa.

La festa nelle colonie omaggio ungherese all'Italia

BUDAPEST, 22. — In occasione del compleanno della Regina Madre, il Ministro d'Italia, principe di Castagneto ha offerto un pranzo, al quale hanno assistito le più alte personalità ungheresi.

Il governatore dello Stato, ammiraglio Horty ai brindisi ha espresso l'omaggio della Nazione Ungherese a S. M. la Regina Margherita e la gratitudine degli ungheresi per l'opera prestata dal colonnello Romanelli. Il terrore, ha detto l'ammiraglio, è passato. Il mondo riprende le sue pacifiche occupazioni. L'Italia, fedele alle sue tradizioni, indica il cammino alle altre nazioni, guidandole verso la solida base della reciproca fiducia, perciò l'Italia merita la riconoscenza del mondo intero e specialmente dell'Ungheria, che persegue gli stessi ideali. Il governatore ha terminato brindando alla salute di S. M. la Regina Margherita e alla prosperità dell'Italia. Il principe di Castagneto ha risposto ringraziando il governatore e rilevando che l'Italia, alla quale la rivoluzione fascista ha dato un forte governo, conserverà le tradizionali amicizie e seguirà la sua linea politica con decisione e fermezza. Il ministro d'Italia ha detto che la presenza del colonnello Romanelli a Budapest ha dato luogo a manifestazioni da parte di ogni ceto della nazione ungherese, manifestazioni di cui si è dichiarato vivamente commosso specialmente per il riconoscimento della idealità del soldato italiano: fede e giustizia. Il principe di Castagneto ha concluso augurando lunga vita al governatore e prosperità ai destini della nazione ungherese.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 830 a 860; Belgio da 145 a 147; Francia da 157,25 a 158 — Londra da 96 a 96.50 — Nuova York da 21.35 a 21.55 — Svizzera da 397 a 402 — Atene da 32 a 37 — Berlino da 0.32 a 0.35 — Bucarest da 13.50 a 14.50 — Praga da 66.50 a 67.50 — Ungheria da 0.87.50 a 0.95 — Vienna da 0.03 a 0.0350 — Zagabria da 32.40 a 32.80.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Il lavoro di Losanna per la pace in Oriente

Ieri mattina alle 11, s'inizò la prima riunione «lavorativa» — dopo la seduta inaugurale — della Conferenza per la pace in Oriente.

Fu approvato il regolamento interno della Conferenza. Questa sarà presieduta per turno, da un rappresentante delle potenze organizzatrici, andando secondo l'ordine alfabetico. Avrà un segretario generale; al qual posto fu chiamato un francese, per designazione di Lord Curzon.

Delle tre commissioni, la prima si occuperà delle questioni territoriali e militari e del regime degli Stretti e sarà presieduta da Lord Curzon; la seconda, del regime degli stranieri e delle minoranze in Turchia e sarà presiednta dal marchese Garroni; la terza, delle questioni finanziarie, economiche, sanitarie, portuali e ferroviarie, e sarà presieduta dall'ambasciatore Barrère. Le Commissioni costituiranno, a loro volta, sotto-commissioni e Comitati speciali, che designeranno liberamente i loro presidenti.

La publicità dei lavori (pubblicità ufficiale) sarà assicurata mediante comunicati del segretario generale.

***

Nella seduta pomeridiana, lord Curzon invitò i delegati a presentare le loro osservazioni generali sulle questioni che sono sottoposte alle deliberazioni della conferenza.

Il sig. Barrère, il marchese Garroni, lord Curzon ed il barone Aiacci hanno espresso rispettivamente la loro viva speranza che i lavori siano coronati da successo e giungano rapidamente alla conclusione di una pace durevole.

L'operosità dell'on. Mussolini e il suo pensiero

L'on. Mussolini, a Losanna, lavora con alacrità e costanza ancor maggiori di quello che non ispieghi a Roma. Dicemmo già della intervista che egli concesse ai giornalisti esteri. Il «Daily News» riceve dal suo corrispondente di Losanna queste dichiarazioni, come dette dal presidente dei nostri ministri:

— Il mio spirito è profondamente religioso. La religione è una forza fondamentale. Io sono contro ogni democrazia anticlericali ed atea, di ormai vecchio giuoco. Il cattolicismo è un'alta potenza spirituale e morale. Confido che i rapporti fra lo Stato Italiano e il Vaticano saranno molto amichevoli.

***

Ieri, l'on. Mussolini ricevette il presidente dei ministri bulgari Stambulisky e il ministro Lendia Stancioff, e rimase con essi a colloquio per un'ora; partecipò alla colazione offerta a lui ed a Poincarè da Lord Curzon, fermandosi quindi a colloquio con essi lungamente per esaminare varie questioni alla sera, ebbe un lungo importante colloquio con Lord Curzon, per circa un'ora; alle 15, ricevette le rappresentanze delle colonie italiane nella Svizzera, molte delle quali gli hanno offerto fiori e indirizzi.

Le parole dell'on. Mussolini alle Colonie Italiane

Il ricevimento è avvenuto all'Albergo Beau Rivage. Le colonie sono state presentate dal comm. De Lucchi console generale d'Italia a Losanna, dal cav. Guisi console a Losanna e dal signor Connelles console generale a Ginevra.

L'on. Mussolini ha pronunciato un discorso di saluto che ha provocato continue approvazioni ed infine grandi evviva al Re, all'Italia e all'on. Mussolini. Questi si disse lieto e commosso di così calorose attestazioni che considerava dirette non all'uomo, ma a colui che ora rappresenta l'Italia di fronte alle altre nazioni.

— Io so (egli ha soggiunto) che mi trovo dinanzi ad italiani che son fieri di essere tali. Una volta, questo alto sentimento di nazionalità era patrimonio e fede di pochi eletti; ma ora, il manipolo è diventato maggioranza e questo orgoglio della patria è dei più; e di fronte a questo legittimo orgoglio non più divisione di parte, non più dissensi.

E' dalla guerra ch'è venuta questa nuova fede; dalla guerra che il popolo volle, capì e vinse. Io vi dico ora: «Tenete alta questa fiaccola d'Italia e d'italianità e comportatevi con dignità e senso di cordialità ed amicizia di fronte al paese che vi ospita. Dimostrate alla nazione svizzera she ciò che è avvenuto in Italia era una necessità, e che ora al governo del Paese sono giovani che hanno la forza dei giovani e la robustezza dei vecchi, e che essi non vogliono avventure nè colpi di testa, ma non sopportano umiliazioni perchè l'Italia è forte e sicura dei suoi destini. Gridate meco: Viva l'Italia!».

Tutti i presenti, col più vivo entusiasmo hanno ripetuto commossi il grido.

I discorsi dei capi delle delegazioni a Losanna

LOSANNA, 21. — Nell'odierna seduta pomeridiana della conferenza hanno parlato i tre capi delle delegazioni alleate. Il sig. Barrère comincia col rilevare l'alta importanza della quale sono rivestiti i delegati a questa conferenza, dalla quale — egli dice — vede uscire il ritorno della pace in Oriente. E' questa un'opera che è indispensabile per la prosperità del mondo, prosperità che non è possibile senza la pacificazione generale. Dopo tanti anni di disordine, di guerra, di perdite di vite umane e di materiale, di tante sofferenze di ogni specie, l'umanità anela al ritorno della tranquillità e della fiducia. Questo bisogno non può essere sentito in maniera più forte che in quelle regioni che subirono gli orrori della guerra anche prima della conflagrazione europea, scatenata dall'ambizione criminosa di coloro che volevano imporre la loro egemonia all'Europa.

E' ormai tempo - prosegue il sig. Barrerè, - di ritornare alle leggi normali della coesistenza tra i popoli. Per raggiungere questo intento bisogna adoperare tutte le risorse della diplomazia. Affronteremo i gravi problemi che sono sul tappeto col desiderio e la volontà di dar loro una soluzione durevole per tutti gli interessi legittimi che sono in causa. Il problema orientale ha una portata generale ed è legato al mantenimento della pace del mondo. E' necessario il concorso e la buona volontà di tutti i membri di questa conferenza che io sono sicuro di trovare uniti in un medesimo sentimento per collaborare al ristabilimento di una pace giusta, fondata sul mutuo rispetto dei diritti e di legittimo interesse e che consacrerà così i principi dei quali gli alleati hanno combattuto la più crudele delle guerre. Il sig. Barrere dice che la delegazione francese si inspirerà a questi concetti durante la conferenza convinta che non ci sia conflitto di interessi. Termina facendo un caloroso elogio alla diplomazia dalla cui attività e chiaroveggenza in questa memorabile e difficile circostanza, spera che si compierà l'opera auspicata di pacificazione.

Parla poi lord Curzon il quale dichiara di accettare senza riserva le notevoli parole pronunciate dal sig. Barrere alle quali egli dice non c'è nulla da aggiungere, nè nulla da cambiare. Augura anche egli con calore il ritorno della pace che è attesa con ansia dall'umanità e conclude mandando un saluto alla Svizzera per l'accoglienza fatta alle delegazioni.

Parla infine il sen. Garroni in italiano. Egli dice di parlare nella lingua che ricorda quella di Roma che insegnò al mondo il diritto delle genti, diritto che nel regolare la guerra contribuì profondamente al progresso e alla civiltà dell'umanità. Dopo lunghi anni di lotta, prosegue il sen. Garroni è universale il desiderio e il bisogno di deporre le armi onde cessino i mali della guerra. Oggi noi siamo qui interpreti di questo desiderio, di questa necessità e speriamo che resteremo tutti uniti per raggiungere quello scopo che qui ci condusse. Che lo spirito di pace presieda ai nostri lavori: dobbiamo tutti concordi prestare la nostra opera a questo fine. Il sen. Garroni dichiara di associarsi alle nobili parole del sig. Barrere e di Lord Curzon e terminando invia un saluto di vivissima simpatia alla Svizzera per la sua cordiale ospitalità.

Poincarè soddisfatto

LOSANNA, 21 — Stassera, il sig. Poincaré ricevendo i giornalisti francesi ha dichiarato che egli partiva da Losanna molto soddisfatto e che nutriva fondata speranza che a Losanna si sarebbe ottenuta la pace. Alla partenza del sig. Poincaré per Parigi alle 21.20 si sino recati a salutarlo l'on. Mussolini, Lord Curzon, e le delegazioni. L'on. Mussolini ha avuto prima della partenza del treno un lungo e cordiale colloquio col presidente del consiglio francese. Stasera poi il marchese Garroni ed il commendator Lago hanno avuto un importante colloquio con Lord Curzon.

Stabilimento industriale distrutto dal fuoco

LUCCA, 21 — Un incendio ha devastato uno dei maggiori stabilimenti della valle del Serchio, a Ponte a Moriana. Si tratta del noto stabilimento della ditta Cucirini, Cantoni e Coats. Le fiamme, manifestatesi nel reparto manifatture, hanno ridotto in una massa di rottami tutto il macchinario, facendo crollare il tetto ed incendiando la merce lavorata che ivi trovavasi. I danni superano i due milioni. L'incendio è stato domato dopo varie ore di faticoso lavoro.

Una circolare fascista per i tributi

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica la seguente circolare: «Si fa presente alle Federazioni provinciali ed alle sezioni di tutto il partito nazionale fascista, che ogni iniziativa che tendesse ad ostacolare gli accertamenti fiscali ed in generale ad eludere le leggi finanziarie dello Stato, deve trovare nelle nostre file la più recisa opposizione. Il Governo fascista provvederà rapidamente a semplificare l'ordinamento tributario, a sperequare oneri di pubblici tributi; ma finchè le leggi attuali non siano state modificate, non è lecito associarsi a coloro che volessero impedirne l'esecuzione e che facessero pubblica predicazione di resistenza alle operazioni dell'autorità finanziaria.

Notizie in breve

— Era corsa voce di una nuova infornata di senatori; ma la cosa è smentita, oggi, dalla ufficiosa «Tribuna».

— E' morto il senatore Felice Santini, ch'ebbe qualche anno, quando era deputato di Roma, i suoi momenti di celebrità per le sue interruzioni durante i discorsi degli altri deputati e per le cavatine intercalate nei discorsi propri, che suscitavano l'ilarità della Camera.

— A Bologna, fu ieri, nel secondo anniversario della morte, commemorato Giulio Giordani, consigliere comunale, assassinato dai comunisti in piena seduta. Alla commemorazione nel Teatro Comunale assisteva anche il ministro della giustizia, on. Oviglio. Tenne la commemorazione l'avv. G. B. Madia di Roma, un mutilato.

Formatosi quindi un corteo, questo attraversò il centro della città — tutto un tricolore per le numerose bandiere esposte — e si portò dinanzi al palazzo del comune, dove sostò brevi istanti in religioso raccoglimento. Commovente riuscì la consegna di medaglie dell'indipendenza a dodici grandi invalidi di guerra, fatta dalle madri e vedove di guerra: la prima medaglia fu consegnata al piccolo figlio dell'ucciso Giordani.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Osservazioni, critiche ecc.

La doccia fredda

Caro Direttore,

I vari ministri delle Terre liberate che si sono succeduti dalla data dell'armistizio ad oggi, sono venuti regolarmente a visitare le nostre terre incatenate; hanno scorazzato in lungo ed in largo il Veneto tutto, ci hanno gonfiati di promesse e poi se ne sono tornati a Roma a riposarsi di così ardue fatiche.

Ormai anche i mocciosi della seconda elementare conoscono quanto è stato fatto a Udine dal Comitato di agitazione per i danni di guerra, sotto l'intelligente ed instancabile opera dell'egregio ing. cav. Fachini e perciò torna inutile ripararne.

Voglio rilevare una sola circostanza.

L'ultimo ministro delle Terre liberate che venne a Udine, fu l'on. Luciani, che è di Bari. Figurarsi quali cognizioni poteva egli avere sui bisogni delle nostre popolazioni.

Per quanto i giornali concordemente si sian affrettati ad affermare che il Ministro Luciani avrebbe avuto una benevole accoglienza, io mi permetto di affermare che essa fu — al contrario — molto fredda.

Una lezione, abbastanza significativa, si è incaricato di dare al Ministro Luciani, il Comitato di agitazione dani di guerra, col non presentarsi a lui, per udire le solite promesse e le solite proposte di studiare, di semplificare i servizi e via di questo passo. Altrettanto hanno fatto i Sotto-Comitati sparsi nei vari capoluoghi di Provincia.

E fecero bene.

A Pordenone si è andati ancora più in là; quel Sindaco ha detto al ministro press'a poco così: « è inutile che veniate a darci i soliti affidamenti, questo ritornello lo ascoltiamo da un pezzo ed ora non vi crediamo più! ».

E il Presidente di quella Associazione Combattenti è stato ancora più rude e si è presentato a S. E. Luciani (la «Patria» lo ha riportato) protestando perchè ai combattenti, alle vedove e madri dei caduti in guerra, nessuna facilitazione veniva accordata nella liquidazione dei danni e ciò costituisce — così ha concluso — una vera vergogna!

Il ministro Luciani se ne è andato: buon viaggio.

Gli è succeduto l'on. Giuriati, fascista, veneziano, venuto più volte a Udine prima di salire al Ministero, e quindi perfetto conoscitore dei bisogni delle nostre terre che più di ogni altra subirono le tristi conseguenze della barbara invasione.

La sua nomina a Ministro delle T. L. fu salutata con compiacimento; e Sindaci e Comitati e Associazioni si affrettarono ad inviargli telegrammi di felicitazione, bene augurando e molto ripromettendosi dall'opera sua.

Egli però, da buon fascista, non rispose con roboanti promesse: ringraziò e disse « che non bisogna tutto attendere e tutto sperare dallo Stato».

Ecco perchè ho dato per titolo «La doccia fredda» a queste mie note.

Sono però convinto che S. E. Giuriati penserà ai piccoli danneggiati, a quella falange immensa che sospira da lungo, da troppo lungo tempo, il saldo di modesti concordati.

Sono convinto che il nuovo Ministro si renderà conto specialmente dei bisogni del popolo lavoratore della nostra disgraziata Provincia. Di questo nostro magnifico ed infelice popolo. Che alla guerra vittoriosa ha dato il suo miglior sangue, che della guerra ha accettato senza fiatare tutte le terribili conseguenze e che della sciagura di Caporetto risente ancora, rassegnato, le terribili scosse.

Se questo egli farà, sarà veramente il primo Ministro benemerito delle Terre Liberate.

Giuseppe Pascoll

***

Benissimo. Ci sia permesso, però, aggiungere una breve osservazione: che non sono, cioè da dimenticare anche altri danneggiati di guerra; per esempio, molti fra gli industriali, i quali hanno, forse anche ripristinato in tutto o in parte le loro industrie piccole o medie o grandi, e possono anche, forse, parere risorti come prima o meglio magari di prima; ma se potessero mostrare a nudo le loro piaghe!...

quanti mai che invidia fanno
ci farebbero pietà!

Confidiamo nelle buone disposizioni e nella buona volontà del nuovo Ministero e massime del nuovo Ministro per le Terre Liberate, il quale, se i giornali contano il vero, ha l'intenzione di liquidare per fine giugno 1923, tutte le domande di risarcimento. Abbiamo sempre avuto fiducia, nelle date fisse che i vari ministeri precedenti ci hanno indicate... e che non si sono quasi mai verificate!... Sarebbe un torto nostro di non confidare adesso, che si è iniziata un'era di galantomismo e di celere operosità anche in alto.

Come si procede alle scuole

Udine, 21 novembre

Siamo quasi alla fine di novembre e nelle scuole comunali di Udine ancora non si ha pensato a distribuire i libri di testo agli alunni sussidiati.

Io, padre di due bambine che frequentano una la quinta e una la terza elementare, mi permetto di chiedere con quale profitto possono andare avanti le scuole?

So che nelle librerie di Udine i libri ci sono. Che cosa aspetta il municipio per acquistarli? Che ne dicono l'assessore alla pubblica istruzione e il direttore generale?

(Segue la firma)

LA PAGINA LETTERARIA

Un Libro Storico (1)

Il *Diario critico di guerra* del generale Giulio Douhet, si è pubblicato in questi giorni.

Questo Diario — interessantissimo e storico, pur essendo assai denso di critiche talvolta *acerbe* — ha il merito, oltre a quelli intrinseci, di essere stato scritto durante la guerra. L'A. l'ha definito *diario critico*, perchè in esso la critica predomina. Tale critica comincia dalle prime pagine — prima ancora della dichiarazione di guerra — e prosegue esaltandosi e riflettendo lo stato d'animo del Douhet determinato dagli avvenimenti. Tuttavia esso non contiene solo della critica negativa! spesso, di fronte alla realtà dei fatti, il Douhet — allora colonnello, oggi generale e Commissario dell'aviazione militare — si è domandato che cosa sarebbe stato opportuno di fare. Ed i lettori del Diario osserveranno che egli fece tutto ciò che, nel campo positivo, gli fu umanamente possibile fare nella sua sfera di azione.

L'A. ha voluto, insomma, mettere in chiara luce, finita la guerra, l'opera deleteria di uomini e le conseguenze assurde di sistemi, allo scopo di impedire che il Paese potesse ricadere in simili sistemi. Il lettore agevolmente osserverà come, fin dai primissimi tempi della guerra, il Douhet sia andato notando tutte quelle manchevolezze materiali e morali nella condotta della guerra che vennero poi, a guerra finita, indicate dalla Commissione d'inchiesta e delle quali ancor oggi risentiamo le conseguenze.

Ma, se data questa sua opera critica — e di critica amara — può sorgere la condanna di sistemi e di uomini, balza ancora più viva e luminosa la figura del nostro soldato che seppe far fronte a tutti i suoi nemici e tutti vincerli. Ed è perciò che questo libro è dedicato *al Soldato d'Italia*.

Libro sereno, coraggioso e documentario, che si raccomanda specialmente per la esposizione schietta e verace di avvenimenti, di contrasti, di vicende della nostra guerra.

(1) Giulio Douhet: *Diario Critico di Guerra* — Due volumi - G. B. Paravia e C., Torino.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto il 30 Settembre 1922

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale per Comitato	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sezione provinciale di Belluno	3359	2.302.553 —	7198	18.252.284 46	1678	11.546.008 —	1071	16.657.864 —	416	14.079.115 —	131	13.856.294 —	13	7.110.000 —	13866	83.804.118 46
Sotto Sezione di Gorizia	265	134.785 —	446	1269.5 90 —	168	1198.215 —	122	1.771.050 80	153	4.676.700 99	2	.218.000 52	70	34.393.500 —	1156	9.268.340 —
„ „ di Treviso	979	6.403.902 —	18806	42.826.480 —	5502	40.711.730 95	3459	51.284.226 —	1784	57.374.271 —	783	76 357.831 —	18	9.803.500 —	40196	309.271.890 26
„ „ di Trieste	1846	1.431.792 —	4600	10.804.000 —	718	5.495.635 —	765	12.090.826 —	1231	41.007.976 —	744	63.467.920 30	43	244.447.000 —	9922	144.101.649 —
„ „ di Udine	32224	20.251.352 30	44678	114.505.621 33	10014	72.114.734 —	402	56.516.443 11	1155	38,189,956 23	417	43.014.965 —	206	157.889.721 —	92555	368.840.171 93
„ „ di Venezia	2061	2.342.347 91	8616	25.265.207 92	8803	22.509.393 14	2101	34.053.414 —	1728	56.361.375 —	1083	8,723.300 —	5	9.154.729 —	19498	416.063.254 31
„ „ di Vicenza	2622	1.594.530 —	3909	10.124.537 —	823	6.245.409 —	834	13.315.709 —	357	11.773.170 —	100				8650	60.031.284 —
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	58	910.300 —	41	1.302.640 —	29	3.413.300 —	3	1.475.000 —	493	8.250.861 —
„ „ di Rovigo	—	—	—	—	2	17.000 —	4	54.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	9	271.000 98
„ „ di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350 —
Operazioni senza interessi	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.105 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150 —
Totale	79624	48.001.233 10	102776	249.807.358 15	22048	162.413.539 74	12455	185.779.938 91	6810	225.976.204 22	3293	326.185.305 82	359	243.764.450 —	227425	1.444.927.969 94
Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinunzie: variaz. in aumento															—	11.122.644 67
															227425	1.456.050.814 61
„ „ diminuzione															1705	21.590.861 08
Totale complessivo															225720	1.434.459.753 53

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30-9-1922	247.500.000	10.500.000.	404.500.000	662.500.000

(2) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 30 Settembre 1922 furono erogate, a norma degli esoneri sino a L. 10.000.—, altre L. 5.268.595.— in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Anticipazioni effettuate nel mese di Settembre 1922

Montante	Numero	Importo comples.	Importo medio	Percentuale
sino a L. 1.000	539	326.352.—	605	18.72
da 1.000 a 5.000	1272	3.357.892.—	1.663	43.62
da 5.000 a 10.000	454	3258.407.—	7.177	15.68
da 10.000 a 20.000	300	4.359.619.—	14.513	9.99
da 20.000 a 50.000	228	7.767.400.—	32.583	8.50
da 50.000 a 250.000	92	8.811.100.—	95.772	2.99
oltre 250.000	7	2.921.000.—	405.714	0.29
	2902	38.831.770.—	10.624	